

<b>DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA</b>		
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.400 689.845		
INTERUBURANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.455		
PREZZI D'ABbonamento		
Anno Sem. Trim.		
UNITÀ (con edizione del lunedì)		
6.250	3.250	1.700
7.250	3.750	1.850
RINASCITA		
1.200	600	
VIE NUOVE		
1.800	1.000	600
Spedizioni in abbonamento postale — Conto corrente postale 1/29793		
PUBBLICITÀ: una colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domenica L. 200 — Echi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 150 — Necrologia L. 150 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 683.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia		

ANNO XXXII (Nuova Serie) — N. 60

MARTEDÌ 1° MARZO 1955

Una copia L. 25 — Arretrata L. 30

## Come colpire?

In un recente articolo, Ernesto Rossi fa sapere che è indetto a Roma, il 12 e 13 marzo, «fra gli amici del Mondo», un convegno per «esaminare congiuntivamente il problema della difesa dei consumatori dagli sfruttamenti monopolistici e il problema della difesa delle istituzioni democratiche dalle eccessive concentrazioni del potere economico, che ci sono conducendo ad un nuovo feudalesimo».

Noi salutiamo con piacere questa iniziativa. Essa è un indice della coscienza sempre più diffusa che il predominio dei monopoli in Italia si ripercuote su tutta la economia e la vita nazionale con azione soffocante e paralizzante. Già la IV Conferenza nazionale del nostro Partito aveva posto nel doverito rilievo questa questione. Noi non possiamo che compiacere che altri gruppi, altre correnti politiche concordino la loro attenzione sullo stesso argomento.

Quello che teniamo a sottolineare nel recente articolo di Ernesto Rossi è il legame che viene riconosciuto tra predominio economico e predominio politico e l'esigenza che i monopoli le stesse imprese giganti, anche se non producono in condizioni di monopolio, vengano sottoposte a particolari controlli non solo nell'interesse dei vari produttori e dell'economia in generale, ma anche per la salvaguardia della libertà e della democrazia.

Non è che «gli amici del Mondo», finora, abbiano trattato l'aspetto economico sotto l'aspetto soffocante.

Hanno spesso ed efficacemente denunciato anche le responsabilità politiche del predominio monopolistico in Italia. Ma al di fuori della denuncia e della condanna dei mali, sono stati sempre quanti mai vaghi quando si è trattato di indicare misure e mezzi capaci di contenere e limitare questi mali. Gli scrittori di parte liberale, hanno preferito spesso indugiare sugli aspetti tecnici e giuridici di eventuali misure antimonopolistiche, piuttosto che sottolineare la necessità di assicurare nuovi rapporti tra le forze economiche e sociali in gioco. Ma la realtà è che non si tratta solo di eseguire strumenti tecnici e giuridici per il controllo sui monopoli, ma si tratta anche di assicurare le condizioni politiche nelle quali per le quali questi strumenti — una volta creati — non restino inoperanti e non siano distorti dal loro vero fine.

Ernesto Rossi ha perfettamente ragione quando afferma che la «causa prima» della politica monopolistica prevalente in Italia «sono le forze che stanno dietro il Parlamento e il governo». Alcune di queste forze sono palese: partiti, sindacati, associazioni, giornali; altre, sono occulte. Quelle occulte «contengono quello che vogliono, senza presentarsi alla ribalta, finanziando le elezioni, acquistando i giornali «indipendenti» per indirizzare la opinione pubblica nel senso a loro favorevole, appoggiando gli uomini politici che si impegnano a sostenere determinati interessi». Fra queste forze occulte, la Confindustria è certamente in Italia la più potente». Nella misura in cui la Confindustria riesce a imporre la propria volontà al Parlamento e al governo, queste leggi possono, quindi, essere considerate una manifestazione di quel processo di assegnamento del potere politico al potere economico...

LUIGI LONGO

Ernesto Rossi ha perfettamente ragione quando afferma che la «causa prima» della politica monopolistica prevalente in Italia «sono le forze che stanno dietro il Parlamento e il governo». Alcune di queste forze sono palese: partiti, sindacati, associazioni, giornali; altre, sono occulte. Quelle occulte «contengono quello che vogliono, senza presentarsi alla ribalta, finanziando le elezioni, acquistando i giornali «indipendenti» per indirizzare la opinione pubblica nel senso a loro favorevole, appoggiando gli uomini politici che si impegnano a sostenere determinati interessi». Fra queste forze occulte, la Confindustria è certamente in Italia la più potente». Nella misura in cui la Confindustria riesce a imporre la propria volontà al Parlamento e al governo, queste leggi possono, quindi, essere considerate una manifestazione di quel processo di assegnamento del potere politico al potere economico...

E' vero. Ma allora il problema di limitare il potere dei monopoli si trasforma, in Italia, in questo come limitare, contenere il potere della Confindustria sul governo e sull'attività legislativa. Si vorrà ammettere che gli interessi dei monopoli sono quelli della grande maggioranza dei cittadini italiani. Per quanto grande sia la forza di pressione e di corruzione della Confindustria, si vorrà ammettere che è possibile, nonostante tutto, mobilitare questa maggioranza di cittadini contro i monopoli, si da renderla capace di imporre efficaci strumenti di lotta e di controllo contro di essi e di esprimere le forze politiche e sociali capaci di mettere in opera detti strumenti.

Ora è un fatto che se la Confindustria è arrivata a tal grado di potere politico da poter minacciare le stesse istituzioni democratiche è anche perché le forze democratiche, quelle che avreb-

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la distruzione di tutte le atomiche  
Per il divieto di costruirne di nuove  
sottoscrivete  
l'appello di Vienna!

RIVOLGENDOSI AI FISICI CON I QUALI HA LAVORATO IN ITALIA E ALL'ESTERO

## Lo scienziato atomico Pontecorvo lancia dall'URSS un appello alla lotta contro le armi di sterminio

*L'illustre studioso, insignito del premio Stalin, spiega perché lasciò l'Inghilterra nel 1950 e chiese asilo all'Unione sovietica, dove ha potuto dedicarsi alle ricerche sull'impiego pacifico dell'energia nucleare — «Dopo Hiroshima, quasi cominciai a vergognarmi della mia professione», — Lo scienziato dichiara che «l'attrezzatura tecnica dell'URSS è superlativa e le ricerche vengono condotte su vasta scala e a un alto livello», — Imminente la pubblicazione di una relazione — Una domanda al prof. Rabi, dell'Università americana di Columbia*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**MOSCA, 1 (mattina). —** Il professor Bruno Pontecorvo, il cui allontanamento dall'Inghilterra sollevò, alcuni anni fa, una serie infinita di supposizioni e di fantastiche congettive, ha lanciato nell'Unione Sovietica un appello a tutti gli scienziati del mondo, perché lottino contro la minaccia di una guerra atomica. Nella sua dichiarazione, Pontecorvo, che si è determinato a cominciare, che si possono muovere delle accuse di corporativismo.

Ma, nonostante tutto questo, noi pensiamo che gli amici di *Il Mondo*, se si determinano veramente in modo congiunto l'appetito economico e l'appetito politico del predominio dei monopoli, non potranno non arrivare, alla conclusione che, se, in Italia, le leve di comando dello Stato sono formate nelle mani delle forze più reazionarie della Confindustria, ciò è conseguenza, in primo luogo, della discriminazione che si è voluto stabilire contro i comunisti e le persecuzioni poliziesche, oltre la vergogna di vedere porre la sua scienza al servizio della guerra, lo costriano ad abbandonare la Gran Bretagna, dove egli lavorava nel laboratorio di Harwell, ed a chiedere rifugio nel paese del socialismo.

Il governo e le organizzazioni scientifiche sovietiche non solo concederanno l'asilo richiesto a lui e alla sua famiglia, ma gli offriranno tutte le possibilità di compiere ricerche di alto impiego nel campo dell'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Perciò, venne commesso quel crimine? Pontecorvo riepilogò quindi il travaglio di cosce di esso era stato quello di terrorizzare il mondo. La bomba su Hiroshima aprì il capitolo della

conosco da vicino la soluzione dei problemi atomici, non sono affatto indifferenti gli scopi per i quali vengono impiegate le scoperte mondiali in questo campo — scrive Pontecorvo. — Per questo non mi ritengo in diritto di tacere e ho deciso di rigolgermi ai miei colleghi con i quali ho lavorato nel passato in Italia, in Francia, negli Stati Uniti, e Inghilterra, nel Canada, e agli scienziati di tutta la Gran Bretagna, e le Isostre, pubblicando questo articolo, per elevare la loro voce di protesta contro l'impiego militare dell'energia atomica e a battersi per la proibizione delle armi nucleari.

Perciò, venne commesso quel crimine? Pontecorvo riepilogò quindi il travaglio di cosce di esso era stato quello di terrorizzare il mondo. La bomba su Hiroshima aprì il capitolo della

diplomazia atomica, interamente fondata sul riacatto. «La vogliate ai quel ricatto nei confronti dell'Unione Sovietica, paese che più di tutti gli altri aveva fatto per liberare la tirannia nazista e che tanto aveva sofferto nella guerra antifascista, è degno del massimo disprezzo», commenta oggi lo scienziato. Egli aggiunge che da quel momento in cui si è preoccupato soltanto di fabbricare le nostre armi, senza pensare di sé, si è resa responsabilità fisica. — Quasi a cominciare a vergognarmi della mia professione.

Perché venne commesso quel crimine? Pontecorvo riepilogò quindi il travaglio di cosce di esso era stato quello di terrorizzare il mondo. La bomba su Hiroshima aprì il capitolo della

ciò non è che una ennesima testimonianza della radicalità folta della stampa capitalistica. Dato il suo lavoro in Unione Sovietica, Bruno Pontecorvo fornisce nella sua dichiarazione odierna molti particolari. «Ero convinto — egli dice — che nel URSS non avrei mai dovuto vergognarmi della mia professione: e così fu. Non era ancora arrivato in terra sovietica, quando gli venne data la possibilità di lavorare nel campo dell'impiego pacifico dell'energia atomica.

Quante invenzioni e contribuzioni hanno iniziato in quell'epoca a proposito di quella che fu chiamata la sua «scomparsa»? Si parlò di «rapimento», si scrisse che egli si trovava in Occidente non avrebbe più potuto salutare la propria dignità di uomo. «Da quando ero diventato

utilizzare, per le mie ricerche, un sincero ciclotrone, strumento più unico che raro per le sue qualità che produce protoni e mesoni di grande energia. Le condizioni in cui lavoravo sono eccellenti. L'attrezzatura tecnica è superlativa e le ricerche vengono condotte su vasta scala, a un alto livello. Tutto ciò mi ha permesso di realizzare insieme con un gruppo di scienziati una serie di ricerche di cui ci prepariamo a pubblicare i risultati».

Il prolungato soggiorno nell'URSS ha consentito a Pontecorvo anche di conoscere a fondo la realtà sovietica in tutti i suoi aspetti e di comprendere ancor meglio quanto siano profondi gli errori e i pregiudizi a proposito dell'URSS in cui tante persone ostinate, in Occidente, incorrano sotto l'influenza della stampa capitalistica.

«Vorrei in particolare — dichiara lo scienziato — chiedere al professor Rabi, dell'Università di Columbia (Presidente della Commissione generale consultiva americana per l'energia atomica), se egli conserva tuttora la opinione, da lui espressa nel 1944, durante un colloquio con me, secondo cui «nell'URSS non c'è l'attrezzatura industriale indiscutibile per la costruzione di potenti reattori atomici e i russi non saranno mai in grado di produrre energia atomica». E' per me chiaro che il professor Rabi è prioritario dell'errore e che la sua opinione non è se non un riflesso dell'influenza della stampa borghese».

Pontecorvo dichiara ancora di essere convinto che popolo e governo sovietici faranno di tutto per salvaguardare la pace. «La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato — obbligano ogni uomo onesto, ed in particolare ogni uomo di scienza, a fare tutto per salvaguardare la pace. La serialità della situazione crea nei comuni sovietici un'ansia di rincoscere del militari, riconoscere i contatti, e i interlocutori dei suoi avversari, i fautori di guerra di prepararsi alla guerra atomica, e afferma in conclusione lo scienziato

## Un primo successo

Le reazioni ai lavori della Conferenza sui medicinali provenienti dalla Confindustria, dall'ACIS e da tutti gli organismi direttamente collegati al settore, hanno lasciato in nella impressione che in quegli ambienti si sia diffusa una particolare anima di chi è sempre con le mani nel sacco. Da anni grazie ad indebiti favorismi e complicità, la grande industria dei medicinali era riuscita ad assicurarsi posizioni di così sfacciatato predominio da rendere quasi l'inverosimile. Il mercato era stato invaso da migliaia e migliaia di specialità farmaceutiche dat specialità favolosi.

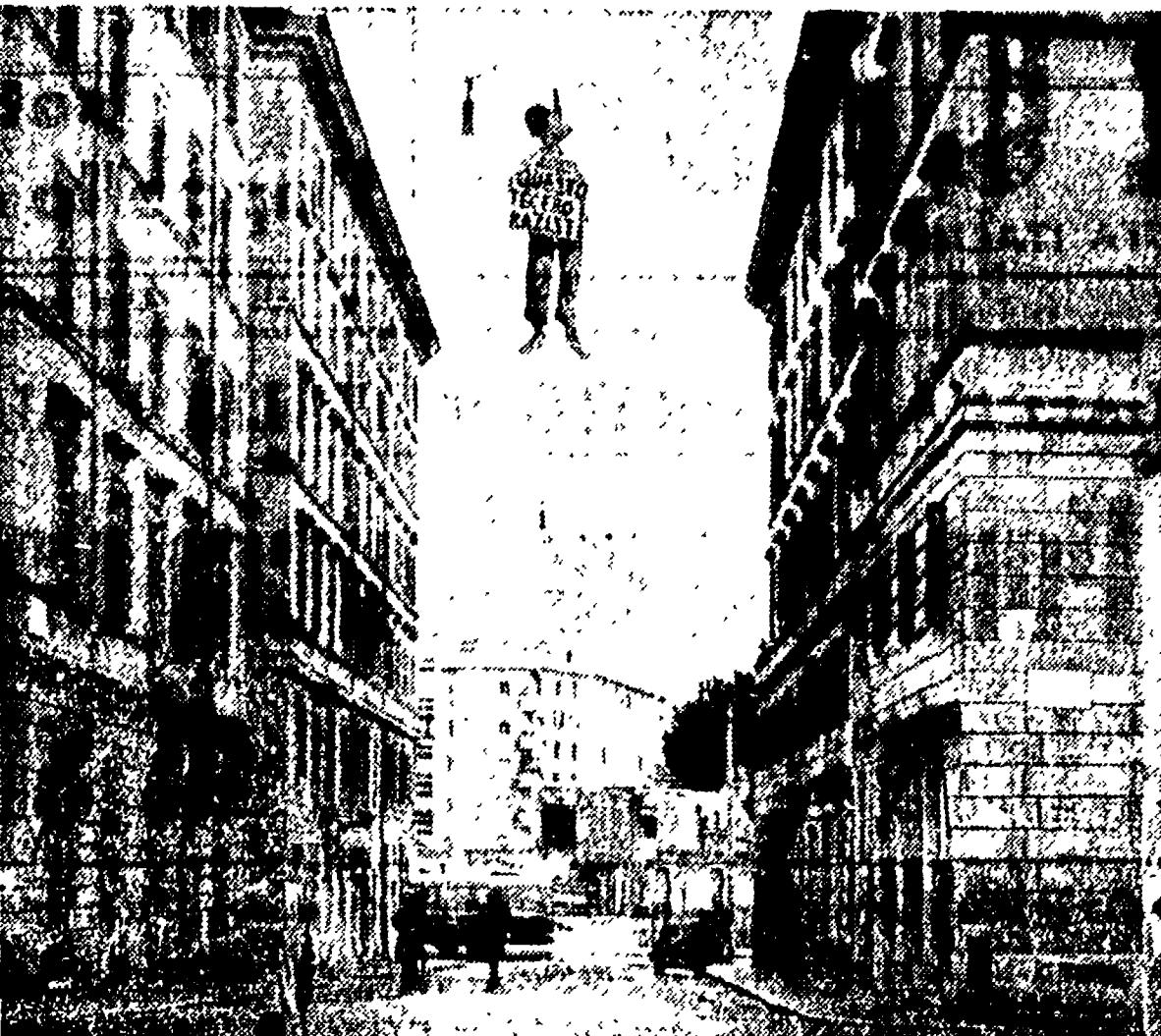
Le proteste non mancavano, ma non si riusciva a concretizzare una seria azione di denuncia. La Conferenza sui medicinali, promossa dalla CGIL e dalla FILC, ha avuto proprio questo merito: di porre con forza in campo nazionale il vergognoso scandalo della speculazione sulla malattia, come quistamente è stato definito il problema del caro-medicinali. Il grande ritratto che la stampa ha tracciato, fermo restando, ha dato ai lavori della Conferenza testimonianza come fosse generale e sentita la necessità di portare un po' di ordine e di giustizia in un settore così delicato ed importante.

Divenuto prima che Confindustria ed ACIS hanno reagito debolmente, dimostrando apertamente di aver incassato il colpo delle critiche condotte nei loro riguardi. Di fronte alla precisa documentazione dei favolosi profitti realizzati, in questi anni, dalle principali imprese produttrici, gli industriali direttamente interessati hanno giungere, poiché i dati sugli utili sufficientemente ammessi (che copre la pratica ci insenno sono sempre di molto inferiori alla realtà) parlano chiaro e non ammettono smacco.

Allo accusa altrettanto prese contro il sistema di determinazione del prezzo, basato com'è noto sulla valutazione passiva del costo di produzione avanzato dall'industria e moltiplicato in modo meccanico per tre volte o tre volte e mezzo, non sono state contrapposte giustificazioni di qualche consistenza. La Confindustria, tramite l'ANSA, ha fatto sapere che domani chiarirà la sua posizione in una conferenza stampa. Nel frattempo ha già però lasciato intendere la poveria delle proprie argomentazioni, limitandosi a ribadire che nel settore farmaceutico non esisterebbero situazioni di monopolio. Tale affermazione è smentita abbondantemente dalla cifre. Basterei datti ricordare, a questo punto, che il ruolo stabilimento Farmatitica Montecatini assicura la maggior parte dei prodotti di base all'intero settore.

Come secondo argomento di replica la Confindustria afferma che la fissazione del prezzo dei medicinali viene eseguita dall'ACIS e dal CIP. Ma a rovinare la uora nel pantere degli industriali vi è già stata l'ammissione fatta ieri l'altro dello stesso ACIS, da cui è risultato che gli industriali produttori hanno l'impudenza di richiedere dei prezzi così esorbitanti che l'ACIS, pur ampliando sempre il coefficiente di moltiplicazione, è stata costretta a ridurni molto volte della metà o addirittura di tre terzi.

La bandiera comunista, rinnovata dopo la dimissione di un terzo dei prodotti medicinali è appena all'inizio. Dal loro consensi che tale proposta ha raccolto, dall'isolamento in cui sono venuti a trovarsi i grandi industriali e gli organismi governativi ad essi affiancati, via si può trarre un profondo insegnamento: che quando lavoratori e consumatori si alzano in un unico fronte, non c'è predominio monopolistico, non c'è situazione irriducibile che possa resistere.



Continuano a Roma le manifestazioni, nelle strade e nelle fabbriche contro PUEO. Oggi in sei aziende tipografiche (Bodoni, Stampa moderna, Nava, Operaia romana, LGAP, Bimbi) le maestranze sciopereranno per mezz'ora. In una sua lettera a Merzagora la presidente della CdL ha chiesto un colloquio allo scopo di esporre al Presidente del Senato le preoccupazioni dei lavoratori. Nella foto: un aspetto della protesta popolare a San Lorenzo

## I comunisti napoletani sollecitano il prefetto a ristabilire la legalità in seno al Consiglio

Le denunce del compagno Palermo e del democristiano Riccio sull'operato della giunta laurina - I monarchici del P.N.M. annunciano che anche essi — come i d.c. — non si presenteranno alla seduta consiliare

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

mostrato di ignorare la questione.

Ieri, com'è noto, il gruppo consiliare democristiano ha diramato un ordine del giorno, nel quale si invitano gli organi responsabili a reprimere le violazioni della legge sul neofascismo e si annunciano i consiglieri democristiani non parteciperanno alle sedute di fronte alle quali verranno garantite la libertà di parola ed i diritti di partito per la pace e per il socialismo.

Alto accusa altrettanto prese contro il sistema di determinazione del prezzo, basato com'è noto sulla valutazione passiva del costo di produzione avanzato dall'industria e moltiplicato in modo meccanico per tre volte o tre volte e mezzo, non sono state contrapposte giustificazioni di qualche consistenza. La Confindustria, tramite l'ANSA, ha fatto sapere che domani chiarirà la sua posizione in una conferenza stampa. Nel frattempo ha già però lasciato intendere la poveria delle proprie argomentazioni, limitandosi a ribadire che nel settore farmaceutico non esisterebbero situazioni di monopolio. Tale affermazione è smentita abbondantemente dalla cifre. Basterei datti ricordare, a questo punto, che il ruolo stabilimento Farmatitica Montecatini assicura la maggior parte dei prodotti di base all'intero settore.

Come secondo argomento di replica la Confindustria afferma che la fissazione del prezzo dei medicinali viene eseguita dall'ACIS e dal CIP. Ma a rovinare la uora nel pantere degli industriali vi è già stata l'ammissione fatta ieri l'altro dello stesso ACIS, da cui è risultato che gli industriali produttori hanno l'impudenza di richiedere dei prezzi così esorbitanti che l'ACIS, pur ampliando sempre il coefficiente di moltiplicazione, è stata costretta a ridurni molto volte della metà o addirittura di tre terzi.

La bandiera comunista, rinnovata dopo la dimissione di un terzo dei prodotti medicinali è appena all'inizio. Dal loro consensi che tale proposta ha raccolto, dall'isolamento in cui sono venuti a trovarsi i grandi industriali e gli organismi governativi ad essi affiancati, via si può trarre un profondo insegnamento: che quando lavoratori e consumatori si alzano in un unico fronte, non c'è predominio monopolistico, non c'è situazione irriducibile che possa resistere.

Al compagno on. Carlo Farini, che ha compiuto domenica sessanta anni, è stato inviato dal compagno Palmiro Togliatti il seguente telegramma:

Il 60° compleanno del compagno Farini

Al compagno on. Carlo Farini, che ha compiuto domenica sessanta anni, è stato inviato dal compagno Palmiro Togliatti il seguente telegramma:

Ricci e i miei cordiali felicitazioni per il tuo sessantesimo compleanno. La tua vita è un esempio di dedizione alla causa del Partito e della classe operaia, dimostrata nella ventennale azio-

ne antifascista clandestina nei combattimenti in terra di Spagna per l'onore del nostro popolo, nella guerra patriottica di liberazione nazionale, nella lotta quotidiana per gli interessi dei lavoratori. Ti auguro di occupare ancora per molti anni il posto di lotta affidatoti dal Partito per la pace e per il socialismo.

ST. LOUIS (Missouri). 29. — Allievi della università locale hanno battuto il record mondiale di monotonia, suonando per più di 50 ore consecutive un rivelatore di radiofrequenze. Betty Clooney — alla stazione dell'università di Saint Louis. La loro impresa è terminata sette minuti più tardi del limite record fissato pochi giorni fa da due discomani di New

Orleans. I due primatisti di St. Louis si chiamano Joe Kessel e Dave Lukehr.

### Prossimo sciopero di 48 ore negli oleifici e saponifici

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori «himil», aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in seguito alla manata ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto per i lavoratori del settore olii, sapone e grassi, hanno proclamato lo sciopero di 48 ore.

Lo sciopero, che avrà luogo nei giorni 9 e 10 marzo p.v., è l'incontro fra le parti per definire il rinnovo dei contratti nazionali di categoria dei lavoratori del Ramo Industriale. La Giunta comunale ha deciso di non partecipare alle sedute di fronte alle quali verranno garantite la libertà di parola ed i diritti dei consiglieri. La risposta che a questo o.d.g. ha dato ieri sera la Giunta comunale, in nessun modo può soddisfare ai rilevati mossi dal gruppo democristiano. Al contrario, chiaramente, sotto accusa di corruzione. Come è noto, nel corso della scorsa settimana, il senatore Palermo, dopo aver ribadito le denunce di reati che da oltre un anno il gruppo consiliare comunista ha pubblicamente rivolte ai dirigenti della flotta Lauro, chiese che il verbale della seduta venisse consegnato al procuratore della Repubblica.

In questa situazione dovrà aver luogo domani la riunione del Consiglio comunale, assenti i democristiani e i consiglieri monarchici, con sui banchi della Giunta uomini del tutto squallidi, di gradi e di gradi, che davanti a queste accuse, oppongono un colpevole silenzio. Si tratta di una situazione palesemente assurda e questa mattina i consiglieri di sinistra hanno avuto un colloquio di oltre un'ora col prefetto di Napoli, ribadendo l'assoluta necessità di ripristinare la normalità e la legalità in seno al Consiglio comunale. Ancora una fumata nera, il tiechettio della macchina da scrivere, proveniente dall'ufficio della procura, neppure soltanto di mezz'ora, dove si procede alla copia del documento, ha lasciato intendere che le richieste di dare tutto il proprio appoggio per rinnovare e migliorare il contratto di lavori.

La sua volta, gruppo consiliare del PNM (monarchici e cattolici) prendendo posizione, contro l'atteggiamento dei democristiani, ha deciso che i rappresentanti del PNM hanno deciso di non partecipare ai lavori del Consiglio comunale, fino a quando «non sarà loro garantito il più assoluto rispetto del mandato loro affidato dal popolo napoletano».

In questa situazione dovrà aver luogo domani la riunione del Consiglio comunale, assenti i democristiani e i consiglieri monarchici, con sui banchi della Giunta uomini del tutto squallidi, di gradi e di gradi, che davanti a queste accuse, oppongono un colpevole silenzio. Si tratta di una situazione palesemente assurda e questa mattina i consiglieri di sinistra hanno avuto un colloquio di oltre un'ora col prefetto di Napoli, ribadendo l'assoluta necessità di ripristinare la normalità e la legalità in seno al Consiglio comunale. Ancora una fumata nera, il tiechettio della macchina da scrivere, proveniente dall'ufficio della procura, neppure soltanto di mezz'ora, dove si procede alla copia del documento, ha lasciato intendere che le richieste di dare tutto il proprio appoggio per rinnovare e migliorare il contratto di lavori.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatrice ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo tira e molla duri ancora per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giocoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel'intervento a rendere ancor più stentata la procedura.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai depositate, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

DA OGGI LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

## A chi gioverebbe la legge per l'aumento dei fitti?

Il « livellamento del mercato » - La misura degli aumenti - La situazione e gli interessi degli inquilini e dei piccoli proprietari

Mentre, probabilmente, in questa stessa settimana, il Consiglio comunale affronterà formalmente il problema delle case, sulla base delle proposte di soluzione avanzate dalla commissione appositamente incaricata, va oggi in discussione, alla Camera, il progetto di legge per l'aumento dei fitti, approvato dal Senato. Non si può non vedere la stridente contraddizione fra i due fatti: da una parte, al Consiglio comunale, si cerca di migliorare la situazione di coloro che non hanno una casa; dall'altra, alla Camera, si presenta una legge che peggiorerebbe la situazione di coloro che una casa già la possiedono. Appare subito evidente, così, per la nostra città, dove la crisi è abbastanza sottile, ma ancora così acuta, una simile operazione potrebbe avere conseguenze particolarmente gravi.

Il progetto di legge sui fitti è già noto alla cittadinanza nelle sue linee. Esso prevede la proroga del regime di blocco fino al 1960, stabilendo un aumento graduale dei canoni nella misura del 20 % all'anno, da calcolarsi progressivamente sulla maggioranza precedente. Facendo così, per esempio, il fitto attuale di 3.000 lire, salirebbe a 3.600 già quest'anno, a 4.320 nel 1956, a 5.184 nel 1957, a 6.220 nel 1958, a 7.464 nel 1959, a 8.956 nel 1960. Al momento dello sblocco totale dei fitti, cioè, canoni verrebbero ad essere aumentati di ben tre volte. Lo stesso aumento è previsto per i negozi; ma per i caffè, le gelaterie, le pasticcerie, sono saliti da 40, a 45, e da 40, sarebbe ancora per i negozi e gli esercizi in genere considerati di lusso.

C'è di più: il pericolo più grave è contenuto nell'art. 2 bis, introdotto dalla maggioranza per peggiorare ancora il progetto. Qui, infatti, si introduce la possibilità di aumentare il fitto del 100 % ogni anno in relazione alle condizioni economiche dell'anno. E' chiaro che, attualmente, questa formula estremamente vagà, si apre la porta ad un aumento generale del 100 % che, nel termine di sei anni, porterebbe il fitto ad essere moltiplicato per ben sei volte!

Non è necessario sprecare molte parole per dimostrare che un simile progetto di legge, ovviamente approvato anche dalla Camera, darebbe un serissimo colpo ai bilanci delle famiglie romane. E' chiaro che, attualmente, questa formula estremamente vagia, si apre la porta ad un aumento generale del 100 % che, nel termine di sei anni, porterebbe il fitto ad essere moltiplicato per ben sei volte!

Non è necessario sprecare molte parole per dimostrare che un simile progetto di legge, ovviamente approvato anche dalla Camera, darebbe un serissimo colpo ai bilanci delle famiglie romane.

Da un canto, infatti, l'aumento verrebbe a pesare direttamente sulle spese, creando una situazione insostenibile per tutti coloro — e sono la grande maggioranza — che oggi rimangono senza una lira a metà del mese; dall'altro esso potrebbe immediatamente a un rialzo generale dei prezzi, anche perché, inevitabilmente, i negozi sarebbero obbligati a questi vari per farli delle maggiori spese. A Roma, questi aggravi verrebbero ad aggiungersi ai numerosi aumenti verificatisi in questi ultimi tempi: per le imposte di consumo, per le tariffe stradali, per le tariffe dei gas e dell'acqua, per il prezzo del latte; e non bisogna dimenticare che altri aumenti si prospettano: per esempio, per il latte, per la lana, ecc.

Le indagini se hanno permesso

di accantonare l'ipotesi di un suicidio, non hanno invece illustrato questo ultimo punto. Sulla cucina, della cucina, non hanno ancora chiarito la causa della fuga di gas. I tecnici, interpellati, hanno stabilito che dalle chiavette semi-spirali della vecchia cucina marca « Solex », il gas è fluito in misura di cinque litri al minuto prima che la fuga, che ha ucciso Gianni e Roberto Corleto ed ha usticiato gravemente le loro matrigna, signora Ajello, e la vecchia cantante lirica Gaglielmina Marchi, ha avuto inizio prima della fine di questo mese d'aprile. E' chiaro che, in condizioni di rendere una esatta deposizione e occorrano pertanto alcuni giorni prima di chiarire definitivamente il mistero.

Resta comunque il fatto che due ore la famiglia Corleto è stata decimata. D'accordo: si è trattato probabilmente di una fatale dimenticanza, ma è mai possibile che le famiglie debbano vivere sotto l'incubo di una

morte silenziosa dovuta al minimo errore? Possibile che, in questo caso, debba esserci addirittura un veleno minuziale dal velenissimo fluido? Possibile che non si possa, come andava ripetendo da mesi, rendere meno velenoso il gas?

In molte città il gas è stato privato dell'ossido di carbonio, componente velenoso del miscuglio gassoso. Questo ha significato una leggera diminuzione dei profitti delle società elettriche. (Non hanno dovuto abbassare le tariffe, come hanno anche la salvezza di decine e forse di centinaia di vite umane. Nella nostra città dobbiamo forse pensare che sono più preziosi i guadagni degli exzionisti della « Romangas » dell'esistenza stessa degli utenti?)

**Smarrimento**

Verso le 20 di ieri in via Pie-

trone, 26, è stato trovato a terra e ucciso un ciclista, Bruno Damiani, di 26 anni, abitante in via Quinto Antico che percorreva la stessa via Pie-

trone in motocicletta.

**Succeso dell'azione sindacale unitaria**

**Saranno pagati gli arretrati ai dipendenti degli enti locali**

Lo sciopero indetto per domani dai dipendenti degli enti locali non avrà più luogo. La decisione è stata presa dalla segreteria dell'Unione Provinciale della categoria per il fatto che il ministero degli Interni ha rinunciato all'assorbimento dell'indennità accessoria, già nei miglioramenti economici conquistati dai pubblici dipendenti.

Il sottosegretario agli Interni ha disposto, infatti, che l'eventuale assorbimento di indennità degli enti locali, relativi alla legge delega, sia associato alla questione del conglobamento. Tale annuncio sottolinea il successo dell'azione svolta dal sindacato unitario contro le precedenti misure ministeriali.

Nessun assorbimento dell'indennità accessoria, attualmente goduta dai dipendenti degli enti locali, avrà luogo, pertanto, in questa occasione, mentre il pagamento degli arretrati verrà effettuato tra il 5 e l'8 marzo.

Lo sciopero di domani è stato rinviato a data da determinarsi in attesa dei contatti con l'amministrazione comunale sulle attuali quote massime.

Quando, all'inizio del progetto sul latrificio, esso va prima con le molte, liberandolo dalla demagogia e dal falso sentimentalismo che lo ammantano. In primo luogo, infatti, i piccoli proprietari sarebbero anche loro le conseguenze del generale aumento del caro vita, e quindi, finirebbero per dover spendere da una parte ciò che dall'altra incasserebbero in più. Questo non significa, naturalmente, che i loro problemi non esistono e non vadano affrontati: anzi. Già al Senato l'Opposizione propose che si decidessero determinati sgravi fiscali e che, caso per caso, là dove le condizioni dell'inquilino risultassero — in base all'imposta complementare sul reddito — migliori di quelle del proprietario, si procedesse ad un aumento del fitto. Per questa via non solo si giungerebbe a una maggiore giustizia, ma il

beneficio per i piccoli proprietari sarebbe reale, non potendo questi casi influire sulla situazione economica generale e quindi sui prezzi.

Abbiamo parlato di casi perché il nocciolo della questione. La maggioranza della popolazione edilizia a Roma, infatti, non è in mano a piccoli proprietari, ma a società complesse immobiliari (Società generale immobiliare, Istituto dei Beni Stabili), alle grandi banche, agli Istituti di assicurazione (Ina, Inail, Assicurazioni generali di Venezia). E' stato calcolato che, con l'approvazione della legge da parte della Camera, gli inquilini pagherebbero la situazione di coloro che una casa già la possiedono. Appare subito evidente, così, per la nostra città, dove la crisi è abbastanza sottile, ma ancora così acuta, una simile operazione potrebbe avere conseguenze particolarmente gravi.

Il progetto di legge sui fitti è già noto alla cittadinanza nelle sue linee. Esso prevede la proroga del regime di blocco fino al 1960, stabilendo un aumento graduale dei canoni nella misura del 20 % all'anno, da calcolarsi progressivamente sulla maggioranza precedente.

Facendo così, per esempio, il fitto attuale di 3.000 lire,

salirebbe a 3.600 già quest'anno, a 4.320 nel 1956, a 5.184 nel 1957, a 6.220 nel 1958, a 7.464 nel 1959, a 8.956 nel 1960. Al momento dello sblocco totale dei fitti, cioè, canoni verrebbero ad essere aumentati di ben tre volte.

Lo stesso aumento è previsto per i negozi; ma per i caffè, le gelaterie, le pasticcerie, sono saliti da 40, a 45, e da 40, sarebbe ancora per i negozi e gli esercizi in genere considerati di lusso.

C'è di più: il pericolo più

grave è contenuto nell'art. 2 bis, introdotto dalla maggioranza per peggiorare ancora il progetto. Qui, infatti, si introduce la possibilità di aumentare il fitto del 100 % ogni anno in relazione alle condizioni economiche dell'anno. E' chiaro che, attualmente, questa formula estremamente vagia, si apre la porta ad un aumento generale del 100 % che, nel termine di sei anni, porterebbe il fitto ad essere moltiplicato per ben sei volte!

Non è necessario sprecare molte parole per dimostrare che un simile progetto di legge, ovviamente approvato anche dalla Camera, darebbe un serissimo colpo ai bilanci delle famiglie romane.

Da un canto, infatti, l'aumento verrebbe a pesare direttamente sulle spese, creando una situazione insostenibile per tutti coloro — e sono la grande maggioranza — che oggi rimangono senza una lira a metà del mese; dall'altro esso potrebbe immediatamente a un rialzo generale dei prezzi, anche perché, inevitabilmente, i negozi sarebbero obbligati a questi vari per farli delle maggiori spese. A Roma, questi aggravi verrebbero ad aggiungersi ai numerosi aumenti verificatisi in questi ultimi tempi: per le imposte di consumo, per le tariffe stradali, per le tariffe dei gas e dell'acqua, per il prezzo del latte; e non bisogna dimenticare che altri aumenti si prospettano: per esempio, per il latte, per la lana, ecc.

Le indagini se hanno permesso

di accantonare l'ipotesi di un suicidio, non hanno invece

illustrato questo ultimo punto.

Sulla cucina, della cucina, non hanno ancora chiarito la causa della fuga di gas. I tecnici, interpellati, hanno stabilito che dalle chiavette semi-spirali della vecchia cucina marca « Solex », il gas è fluito in misura di cinque litri al minuto prima che la fuga, che ha ucciso Gianni e Roberto Corleto ed ha usticiato gravemente le loro matrigna, signora Ajello, e la vecchia cantante lirica Gaglielmina Marchi, ha avuto inizio prima della fine di questo mese d'aprile. E' chiaro che, in condizioni di rendere una esatta deposizione e occorrano pertanto alcuni giorni prima di chiarire definitivamente il mistero.

Resta comunque il fatto che due ore la famiglia Corleto è stata decimata. D'accordo: si è trattato probabilmente di una fatale dimenticanza, ma è mai possibile che le famiglie debbano vivere sotto l'incubo di una

morte silenziosa dovuta al minimo errore? Possibile che, in questo caso, debba esserci addirittura un veleno minuziale dal velenissimo fluido? Possibile che non si possa, come andava ripetendo da mesi, rendere meno velenoso il gas?

In molte città il gas è stato privato dell'ossido di carbonio, componente velenoso del miscuglio gassoso. Questo ha significato una leggera diminuzione dei profitti delle società elettriche. (Non hanno dovuto abbassare le tariffe, come hanno anche la salvezza di decine e forse di centinaia di vite umane. Nella nostra città dobbiamo forse pensare che sono più preziosi i guadagni degli exzionisti della « Romangas » dell'esistenza stessa degli utenti?)

**Smarrimento**

Verso le 20 di ieri in via Pie-

trone, 26, è stato trovato a terra e ucciso un ciclista, Bruno Damiani, di 26 anni, abitante in via Quinto Antico che percorreva la stessa via Pie-

trone in motocicletta.

**Succeso dell'azione sindacale unitaria**

**Saranno pagati gli arretrati ai dipendenti degli enti locali**

Lo sciopero indetto per domani dai dipendenti degli enti locali non avrà più luogo. La decisione è stata presa dalla segreteria dell'Unione Provinciale della categoria per il fatto che il ministero degli Interni ha rinunciato all'assorbimento dell'indennità accessoria, già nei miglioramenti economici conquistati dai pubblici dipendenti.

Il sottosegretario agli Interni ha disposto, infatti, che l'eventuale assorbimento di indennità degli enti locali, relativi alla legge delega, sia associato alla questione del conglobamento. Tale annuncio sottolinea il successo dell'azione svolta dal sindacato unitario contro le precedenti misure ministeriali.

Nessun assorbimento dell'indennità accessoria, attualmente goduta dai dipendenti degli enti locali, avrà luogo, pertanto, in questa occasione, mentre il pagamento degli arretrati verrà effettuato tra il 5 e l'8 marzo.

Lo sciopero di domani è stato rinviato a data da determinarsi in attesa dei contatti con l'amministrazione comunale sulle attuali quote massime.

Quando, all'inizio del progetto sul latrificio, esso va prima con le molte, liberandolo dalla demagogia e dal falso sentimentalismo che lo ammantano. In primo luogo, infatti, i piccoli proprietari sarebbero anche loro le conseguenze del generale aumento del caro vita, e quindi, finirebbero per dover spendere da una parte ciò che dall'altra incasserebbero in più. Questo non significa, naturalmente, che i loro problemi non esistono e non vadano affrontati: anzi. Già al Senato l'Opposizione propose che si decidessero determinati sgravi fiscali e che, caso per caso, là dove le condizioni dell'inquilino risultassero — in base all'imposta complementare sul reddito — migliori di quelle del proprietario, si procedesse ad un aumento del fitto. Per questa via non solo si giungerebbe a una maggiore giustizia, ma il

beneficio per i piccoli proprietari sarebbe reale, non potendo questi casi influire sulla situazione economica generale e quindi sui prezzi.

Abbiamo parlato di casi perché il nocciolo della questione.

La maggioranza della popolazione edilizia a Roma, infatti, non è in mano a piccoli proprietari, ma a società complesse immobiliari (Società generale immobiliare, Istituto dei Beni Stabili), alle grandi banche, agli Istituti di assicurazione (Ina, Inail, Assicurazioni generali di Venezia). E' stato calcolato che, con l'approvazione della legge da parte della Camera, gli inquilini pagherebbero la situazione di coloro che una casa già la possiedono. Appare subito evidente, così, per la nostra città, dove la crisi è abbastanza sottile, ma ancora così acuta, una simile operazione potrebbe avere conseguenze particolarmente gravi.

Il progetto di legge sui fitti è già noto alla cittadinanza nelle sue linee. Esso prevede la proroga del regime di blocco fino al 1960, stabilendo un aumento graduale dei canoni nella misura del 20 % all'anno, da calcolarsi progressivamente sulla maggioranza precedente.

Facendo così, per esempio, il fitto attuale di 3.000 lire,

salirebbe a 3.600 già quest'anno, a 4.320 nel 1956, a 5.184 nel 1957, a 6.220 nel 1958, a 7.464 nel 1959, a 8.956 nel 1960. Al momento dello sblocco totale dei fitti, cioè, canoni verrebbero ad essere aumentati di ben tre volte.

Lo stesso aumento è previsto per i negozi; ma per i caffè, le gelaterie, le pasticcerie, sono saliti da 40, a 45, e da 40, sarebbe ancora per i negozi e gli esercizi in genere considerati di lusso.

C'è di più: il pericolo più

grave è contenuto nell'art. 2 bis, introdotto dalla maggioranza per peggiorare ancora il progetto. Qui, infatti, si introduce la possibilità di aumentare il fitto del 100 % ogni anno in relazione alle condizioni economiche dell'anno. E' chiaro che, attualmente, questa formula estremamente vagia, si apre la porta ad un aumento generale del 100 % che, nel termine di sei anni, porterebbe il fitto ad essere moltiplicato per ben sei volte!

Non è necessario sprecare molte parole per dimostrare che un simile progetto di legge, ovviamente approvato anche dalla Camera, darebbe un serissimo colpo ai bilanci delle famiglie romane.

Da un canto, infatti, l'aumento verrebbe a pesare direttamente sulle spese, creando una situazione insostenibile per tutti coloro — e sono la grande maggioranza — che oggi rimangono senza una lira a metà del mese; dall'altro esso potrebbe immediatamente a un rialzo generale dei prezzi, anche perché, inevitabilmente, i negozi sarebbero obbligati a questi vari per farli delle maggiori spese. A Roma, questi aggravi verrebbero ad aggiungersi ai numerosi aumenti verificatisi in questi ultimi tempi: per le imposte di consumo, per le tariffe stradali, per le tariffe dei gas e dell'acqua, per il prezzo del latte; e non bisogna dimenticare che altri aumenti si prospettano: per il latte, per la lana, ecc.

Le indagini se hanno permesso

di accantonare l'ipotesi di un suicidio, non hanno invece

illustrato questo ultimo punto.

Sulla cucina, della cucina, non hanno ancora chiarito la causa della fuga di gas. I tecnici, interpellati, hanno stabilito che dalle chiavette semi-spirali della vecchia cucina marca « Solex », il gas è fluito in misura di cinque litri al minuto prima che la fuga, che ha ucciso Gianni e Roberto Corleto ed ha usticiato gravemente le loro matrigna, signora Ajello, e la vecchia cantante lirica Gaglielmina Marchi, ha avuto inizio prima della fine di questo mese d'aprile. E' chiaro che, in condizioni di rendere una esatta deposizione e occorrano pertanto alcuni giorni prima di chiarire definitivamente il mistero.

Resta comunque il fatto che due ore la famiglia Corleto è stata decimata. D'accordo: si è trattato probabilmente di una fatale dimenticanza, ma è mai possibile che le famiglie debbano vivere sotto l'incubo di una



## NOTIZIE

## l'Unità

## ULTIME

I DATI DEFINITIVI CONFIRMANO IL TRACOLLO DEL PARTITO DI IOSCIDA

## Gli americani e le destre sconfitti nelle elezioni politiche in Giappone

Avanzata delle sinistre - Le forze favorevoli alla normalizzazione dei rapporti con l'URSS e la Cina hanno ottenuto i tre quarti dei seggi; il partito liberale filo-americano ne ha persi 68

TOKIO, 28. — I risultati ufficiali e definitivi delle elezioni generali tenute ieri in Giappone segnano una clamorosa sconfitta del Partito liberale dell'ex primo ministro Ioscida, totalmente legato agli Stati Uniti e una schiacciatrice vittoria dei partiti favorevoli alla ripresa dei rapporti con l'URSS e la Cina; i partiti di sinistra o quello democratico di Hatai, hanno ottenuto i tre quarti dei seggi; le forze favorevoli alla normalizzazione dei rapporti con l'URSS e la Cina hanno ottenuto i tre quarti dei seggi; il partito liberale filo-americano ne ha persi 68

TOKIO, 28. — I risultati ufficiali e definitivi delle elezioni generali tenute ieri in Giappone segnano una clamorosa sconfitta del Partito liberale dell'ex primo ministro Ioscida, totalmente legato agli Stati Uniti e una schiacciatrice vittoria dei partiti favorevoli alla ripresa dei rapporti con l'URSS e la Cina; i partiti di sinistra o quello democratico di Hatai, hanno ottenuto i tre quarti dei seggi; le forze favorevoli alla normalizzazione dei rapporti con l'URSS e la Cina hanno ottenuto i tre quarti dei seggi; il partito liberale filo-americano ne ha persi 68

Democristiani 185 seggi (124); Liberali 112 > (160); Soc. sinistra 89 > (74); Soc. destra 67 > (61); Op. e cont. 4 > (5); Comunisti 2 > (1); Altri 8 > (22); Quattro considerazioni

secondo dichiarazioni del premier birmano

## Missione USA invitata da Ciu En-lai a Pechino?

RANGOON, 28. — Il primo ministro birmano, U Nu, ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza-stampa, che il primo ministro cinese, Ciu En-lai, sarebbe disposto a ricevere a Pechino una delegazione americana non ufficiale per trattare sia in merito alla questione degli aviatori americani condannati, sia in merito all'appoggio dato alla Cina e gli Stati Uniti. U Nu ha aggiunto di aver appreso ciò dal primo ministro cinese quando egli si recò a Pechino in visita ufficiale e di averlo riferito al segretario di Stato americano Foster Dulles il quale, come è noto, di ritorno dalla conferenza di Bangkok si è fermato a Rangoon sabato scorso. U Nu non ha fatto alcun commento né altra notizia in sé, né al modo come essa è stata accolta dal segretario di Stato americano.

Da Washington, però, si apprende, sia pure in linea ufficiale, che gli Stati Uniti sarebbero del tutto contrari ad una iniziativa di questo genere. Si tiene comunque a sottolineare che ogni decisione non potrà essere presa prima del ritorno di Foster Dulles il quale è giunto oggi a Saigon proveniente dal Laos.

Impegni degli Amici del Gruppo del Senato

Al gruppo comunista del Senato, continuano a giungere numerosissime le cartoline degli Amici dell'Unità, con gli impegni di diffusione straordinaria del nostro giornale come contributo alla lotta contro l'Urss.

Nella giornata di ieri sono state le cartoline spedite dalle seguenti associazioni: Bifetti, Mantegiani e Cattaneo d'Elia (Firenze); Cavigliano, Montepescali, Bivio, Ravi, Nicolai, Selvina, Montemassi, Braccagni e Fontebianca (Grosseto); Antignano e Venezia (Livorno); S. Lorenzo, Riglione, Poste a Egoia, San Dalmazio e Pomarance (Pisa); Abbazia S. Salvatore e Montalcinello (Siena); Soci, Pratovecchio, Capenzina e S. da Cortona (Arezzo); Emanuele e Pieraccini (Macerata); Cantiano, Calpino, S. Martino Fossombrone (Pesaro); V. Farini, Marmore e Celsigni (Teramo); Anzio, Viterbo, Cagliari (Oristano); Vasto (Chieti); Zanni (Pescara); Scicli e Villanova (Orientali); Calvi Risorta (Cosenza); Fratelli e Terrone (Salerno); Patignano, Minervino, Marge, Alberobello, Cicala del Cale e Acquaviva (Bari); Cisternino, Mese, S. Pietro Vc, Oria e Francavilla (Brindisi); Candela, Mezzanone, Casalnuovo Montaraco, Sesta e settima sezione di Cerignola (Foggia); Manduria, FGCI, Lavoro, e. Maggio, «Unità» (Taranto); Montalbano Jonico (Matera); S. Fele (Potenza); Nicastro (Cosenza).

La polizia inglese alla ricerca della «graffatrice»

MONDRA, 28. — Come già comunicato la polizia sta attivamente ricercando una donna che ha attaccato dodici bambini mentre essi sostavano, insediatosi, nelle loro carrozze. La sconosciuta, evidentemente una malvista, si aggira per le vie di Bletchley, nel Buckinghamshire, e graffia rapidamente il viso e le mani dei piccoli.

«I bambini siano non sono stati graffati, ma non si sa se



Dopo il voto del Bundestag sulla Ratifica degli Accordi di Parigi

## Si aggrava la crisi nel governo Adenauer con le dimissioni del liberale Bluecher

La rottura della coalizione è ormai inevitabile? — Ollenhauer dichiara che i socialisti continueranno la loro lotta per la riunificazione e contro il rialzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 28. — Per la prima volta dalla sua fondazione, la Repubblica di Bonn ha vissuto oggi l'atmosfera drammatica, tipica della crisi di governo. Adenauer paga il colpo del voto di ratifica degli accordi di Parigi strappati ieri al Bundestag e proprio nel momento in cui il successo sembrava coronare la sua politica, la crisi, per quanto aperto sul problema marginale della Saar e non su quello di fondo del rialzo e della riunificazione, rivelava quanto notevole sia il declino del prestigio del Cancelliere.

La crisi si è aperta nel pomeriggio, con una lotta di dimissioni invia a Adenauer dal vice-Cancelliere Bluecher, che ieri aveva votato a favore degli accordi

per la Saar, violando le decisioni del suo partito. Ma prima di mercoledì, quando il gabinetto si riunirà a Bonn per decidere quale seguito dare alle dimissioni di Bluecher, è possibile che l'esempio del vice-Cancelliere sia seguito dagli altri tre ministri liberali: Preusker, Schaeffer e Neumayer.

La situazione è complicata dal fatto che tanto i liberali quanto i dc cercano di costringere l'avversario ad assumersi la responsabilità di una rottura aperta della coalizione. Adenauer spera di ottenere che i liberali si ritirino volontariamente, per procedere a un rimpasto ed evitare una crisi aperta. I liberali sostengono invece che Adenauer a provocare la rottura, ed è per questo che attaccano violentemente sia il vice-Cancelliere Bluecher, che spetta a lui, quindi, trarre le conseguenze della situazione.

Entrambi i contendenti cercano quindi di guadagnare tempo. I liberali, che avevano convocato per oggi una riunione straordinaria del direttorio del partito e del gruppo parlamentare, l'hanno rinviata alla settimana prossima.

Il d.c. a loro volta, ha invitato il partito di Dehler, con una dimissione del presidente del Comitato degli esteri, Kiesinger, a «trarre tutte le conseguenze dell'atteggiamento di Dehler e di ricongiungersi con l'altro partito, senza equivoci, per impedire il rialzo e salvare il partito democratico. Il senatore Dehler chiede che venga precisato il carattere veritiero o meneggiere delle dimissioni. Adenauer che vengono impartite istruzioni al rappresentante francese in Germania, il d.c. a loro volta, ha fatto appello, in una dichiarazione, all'unità d'azione di Bonn nel sistema atlantico e in questo modo dimostra il suo rancore nei confronti del partito democratico.

«I deputati del partito socialdemocratico — dice tra l'altro la dichiarazione — hanno denunciato nel corso del dibattito i grandi pericoli dei trattati di Parigi. Questo era giusto e necessario. Ma per le socialdemocratici, è altrettanto giusto e necessario, che il partito democratico, con Dehler e i suoi colleghi, si dimettano, e non smentita a mezzo della tribuna nei confronti del partito di governo e di un funzionario straniero ricordano, tragicamente, i metodi oratori dei nazisti».

E la direzione del P.c. ha fatto appello, in una dichiarazione, all'unità d'azione di Bonn e a tutti i lavoratori, al di qua e al di là dell'Elba, per impedire il rialzo e salvare la libertà democratiche.

«I deputati del partito socialdemocratico — dice tra l'altro la dichiarazione — hanno denunciato nel corso del dibattito i grandi pericoli dei trattati di Parigi. Questo era giusto e necessario. Ma per le socialdemocratici, è altrettanto giusto e necessario, che il partito democratico, con Dehler e i suoi colleghi, si dimettano, e non smentita a mezzo della tribuna nei confronti del partito di governo e di un funzionario straniero ricordano, tragicamente, i metodi oratori dei nazisti».

Gli ambasciatori inglesi e americani a Parigi si sono reuniti ieri di mercoledì scorso, la commissione ha approvato un emendamento, proposto dalle sinistre, che esplicitamente riconosce l'esclusività dell'Eni sulla Valle del Po. Si tratta, allora, di un grossolano abbaglio del giornale americano, che gli ha fatto scambiare il sogno per la realtà. Oppure, in realtà, grossi intrighi stanno tessendo dietro le quinte. Qualche simbolo ci fa pensare che in questa ipotesi ci sia del vero.

Una settimana fa ci sono stati

## Oggi a convegno i decorati della Resistenza

Avranno inizio alle ore 8.30

di stamane, nella sala Capizzi (Piazza Campitelli 2),

in Roma, i lavori del primo

Convegno nazionale delle

Medaglie d'oro e del pluridecorato al valor militare della

Resistenza, indetto dal Con-

siglio nazionale del valore e

del sacrificio. Al convegno

— che ricorda nelle celebra-

zioni del decennale della

guerra di liberazione — han-

no fatto pervenire la loro a-

dizione centinaia di decorati

della massima onorificenza

al valor militare e familiari

di eroici Caduti.

I lavori del convegno ver-

amente aperti da una relazione

della Medaglia d'oro Boldri-

ni, e ad esso porteranno il saluto

dei rappresentanti di tutte

le associazioni combattenti

Nel pomeriggio, a chiusura

dei lavori, i partecipanti ad

attacchi massicci. Gli americani

vogliono la morte, o la sottomis-

sione dell'Eni alla Padana —

ma che non venga abolita

la legge che dà il monopolio

dei due eserciti alleati della Gulf

(sulla Valle Padana) ad una

azienda protetta dallo Stato.

Dopo aver brutalmente acci-

glierie cartacee su due posizioni:

uno agli uomini politici italiani

di essere degli incompetenti in

materia di idrocarburi, e l'Eni

di vendere il metano a prezzi

esorbitanti, senza riuscire a tro-

pare il petrolio, l'organizzazione

del petrolio di Alamo in Abruz-

zo e i grandi ghiotti e ricchissi

campi metaniferi e petroli-

feri della Valle Padana.

L'Eni, e il suo presidente

Enrico Mattei, e il suo

vicepresidente

Il rapporto dell'ECE

Don Sturzo, intanto, continua

a strepitare. Scialcia (a parole)

Mattei perché non riesce a tro-

pare il petrolio e gli pone il di-

llemma: «Se il petrolio nella Val-

le Padana non c'è, perché nega-

l'acqua a tutti i sospetti.

Il rapporto dell'ECE

Don Sturzo, intanto, continua

a strepitare. Scialcia (a parole)

Mattei perché non riesce a tro-

pare il petrolio e gli pone il di-

llemma: «Se il petrolio nella Val-

le Padana non c'è, perché nega-

l'acqua a tutti i sospetti.

Il rapporto dell'ECE

Don Sturzo, intanto, continua

a strepitare. Scialcia (a parole)

Mattei perché non riesce a tro-

pare il petrolio e gli pone il di-

llemma: «Se il petrolio nella Val-

le Padana non c'è, perché nega-

l'acqua a tutti i sospetti.

Il rapporto dell'ECE

Don Sturzo, intanto, continua

a strepitare. Scialcia (a parole)

Mattei perché non riesce a tro-

pare il petrolio e gli pone il di-

llemma: «Se il petrolio nella Val-

le Padana non c'è, perché nega-

l'acqua a tutti i sospetti.

Il rapporto dell'ECE

Don Sturzo, intanto, continua

a strepitare. Scialcia (a parole)

Mattei perché non riesce a tro-

pare il petrolio e gli pone il di-

llemma: «Se il petrolio nella Val-

le Padana non c'è, perché nega-